

## STORIA, ARTE e RELIGIONE: L'UNIVERSO DELL'ULCERA CUTANEA

K. Somà \* (1) ; S. Furlini (2);

(1) Infermiera Servizio Cure Domiciliari Volpiano (TO) - ASL 7 Chivasso (TO) Italia

(2) Medico Medicina Generale Volpiano (TO) – ASL 7 Chivasso (TO) Italia

“Bisogna procedere alla terapia delle parti non senza aver cura del tutto” *Platone*

Questo ci insegnano i maestri della medicina, e molto altro si è imparato dalla storia. Tentativi ed errori, guarigioni e successi hanno scandito il tempo dalla preistoria alla medicina dei giorni nostri.

L'arte del curare le ferite forse è una delle più vecchie pratiche esistenti derivante dalla inevitabile conseguenza di guerre e scontri che l'uomo ha sempre avuto insito nella propria natura.

La pratica medica è da sempre legata alla stregoneria, alla magia, all'arte, alla filosofia e assai poco, fino al secolo scorso, alla scienza e alla ricerca.

Una assai ricca iconografia relativa alla cura delle ferite è stata descritta nei secoli, donando ai giorni nostri una prova visibile di come sono state considerate e trattate nel tempo. Si trovano varie testimonianze di murali sulle pareti di grotte, di dipinti su tela, di citazioni sui papiri egiziani e sui sacri testi.

Inizialmente rappresentate come conseguenza di battaglie e quindi portate con onore e fierezza da guerrieri e re, nell'Antico Testamento le piaghe sono considerate un castigo per i peccati commessi con conseguente allontanamento e isolamento degli appestati. Nella Bibbia troviamo ben 47 volte il riferimento alle piaghe. Nell'Antico Testamento la parola piaga compare per 39 volte, sia che si riferisca alla piaga cutanea che alla piaga metaforica che personifica le calamità o le disgrazie naturali.

Fino ad arrivare ai giorni nostri in cui se da una parte la scienza e la tecnologia hanno fatto enormi progressi sull'approccio al paziente portatore di lesioni cutanee croniche, dall'altra siamo ancora costretti a fare i conti con quelli che sono i retaggi culturali e le abitudini radicate dei pazienti che accompagnano i nostri trattamenti con affermazioni tipo:

“se l'ulcera si chiude io muoio “

“dal buco fuoriesce la materia cattiva e io sto bene”

“finchè non ho espiato tutte le mie colpe la ferita non si può chiudere”

“è una punizione divina e quindi avrà una ragione di esistere”

# STORIA, ARTE, RELIGIONE: L'UNIVERSO DELL'ULCERA CUTANEA

SOMÀ Katia <sup>(1)</sup>, FURLINI Sandy <sup>(2)</sup>

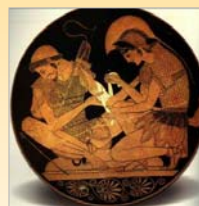
(1) Infermiera Servizio Cure Domiciliari Volpiano (TO) – ASL 7 Chivasso (TO)  
(2) Medico Medicina Generale Volpiano (TO) – ASL 7 Chivasso (TO)

"Bisogna procedere alla terapia delle parti non senza aver cura del tutto" Platone



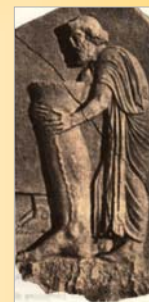
TELEFO, RE DEI MIRMIDONI È FERITO ALLA COSCIA. E' SEDUTO DAVANTI AD ACHILLE E SI APPOGGIA AD UN BASTONE. ACHILLE GRATTA LA PUNTA DELLA SUA LANCIA, SPARGENDO SULLA FERITA LA RUGGINE DI BRONZO. PLINIO FA RISALIRE AD ACHILLE QUESTA PRATICA MEDICA E L'USO DI UNA PIANZA VULNERARIA CHE PRENDERÀ IL NOME DI ACHILLEA.

(Bassorilievo da Ercolano-Napoli. Museo Archeologico Nazionale)



ACHILLE CURA PATROCLO, FERITO AL BRACCIO DA UNA FRECCIA. ACHILLE HA ESTRATTO LA FRECCIA E STA MEDICANDO LA FERITA. SI TRATTA DI UN "BENDAGGIO A OTTO", NOTO AI CHIRURGHI ANTICHI.

(Coppa attica a Vulci del vasaio sosia. Berlino, Charlottenburg).



GLI ANTICHI GRECI PREGAVANO GLI DEI PERCHÉ TEMEVANO LE GRAVI COMPLICANZE CAUSATE DALLE VARICI

## IPPOCRATE (460 a.c. – 370 a.c.)

LA CURA DEL CORPO ERA LA CURA CONTRO LA MALATTIA. IL MODO DI VITA E L'AMBIENTE ERANO CONSIDERATI LE CAUSE DETERMINANTI DELLO STATO DI SALUTE O DI MALATTIA. NOTEVOLE L'USO DI MEDICAMENTI DI ORIGINE VEGETALE (FITOTERAPIA) E L'USO DI VENTOSE COME ANTIFLOGISTICO: CREANDO UNA DEPRESSIONE NELLA ZONA INFIAMMATA SI PROVOCA UNA VASOCOSTRIZIONE CHE RIDUCE LA QUANTITÀ DI ESSUDATO E TRASUDATO. IL PRIMO RIFERIMENTO CERTO SULLE ULCERE VENOSE PROVIENE DA IPPOCRATE NELLA SUA OPERA "DE ULCERIBUS", IN CUI RICONOBBE UN LEGAME TRA ULCERE DELLA GAMBA E VARICI



LA PRIMA DESCRIZIONE DI INTERVENTO "AMBULATORIALE" PER VENE VARICOSE, ATTRIBUITA A CELSO, COMPARE IN UNA TAVOLA DEL 1800 IN UN LIBRO DI R. FOOTE (1° edizione 1901) (citato da Plutarco, Celso, Galeno, Scultetus)



Tavola del XVI sec. che illustra l'asportazione di varici a cui si sottopose il console Caio Mario nel 100 d.c.



LEONARDO DA VINCI DESCRIVE IN QUESTO DISEGNO L'ESATTA LOCALIZZAZIONE DELLA VENA GRANDE SAFENA E DELLA SUA PRINCIPALE COLLATERALE: VENA DI LEONARDO".

LEVITICO 11,27-47-12,1-8-13,1-4  
"IL Signore disse a Mosè e ad Aronne: quando sulla pelle di qualcuno si forma un gonfiore o un eczema o una macchia che faccia sospettare un caso di lebbra, costui venga portato dal sacerdote. Il sacerdote esamini la piaga, se questa appare incavata nella pelle e il pelo bianco, è un caso di lebbra. Il sacerdote lo dichiara impuro e isolerà per sette giorni l'uomo colpito dalla piaga."

La Lebbra, in ebraico zara'at, di cui si parla nel Levitico cap.13 e seguenti, non è la malattia che noi oggi chiamiamo morbo di Hansen. Tale malattia pare non esistesse nell'Antico Oriente prima della fine del IV secolo a.c. La tradizione biblica ha riunito sotto lo stesso termine diverse malattie della pelle. Se la piaga o l'ascesso non si restringono in sette giorni di isolamento, la persona viene considerata impura. La dichiarazione di impurità del malato e il conseguente isolamento (Levitico 13,46) non dipendono dal fatto che la malattia sia contagiosa.



## SAN PELLEGRINO LAZIOSI Forlì, 1265-1345

Si distinse nell'osservanza della Regola e si dice che si prestasse ad atti di profonda penitenza, fra i quali prediligeva quello di stare in piedi senza sedersi, esercizio che mantenne per trent'anni. Quella penitenza gli procurò una piaga alla gamba destra, "causata da vene varicose". La malattia raggiunse un grado di gravità tale che i medici dell'epoca ritennero necessaria l'amputazione. Durante la notte precedente l'operazione, Pellegrino, pregò con fervore per ottenere la guarigione. Assopitosi, in sogno vide Gesù che sceso dalla Croce lo liberava dal male. Il mattino seguente il medico giunto per l'amputazione poté constatare l'avvenuta e totale guarigione. E' quasi sempre raffigurato sorretto dagli angeli, mentre Gesù scende dalla Croce per guarirlo.



CARAVAGGIO 1601- 1602  
"L'INCREDULITÀ DI SAN TOMMASO"  
SANSSOUICI, POTSDAM



W. BLAKE 1862  
"SATANA PUNISCE GIOBBE CON PIAGHE INFUOCATE"



T. GADDI 1300  
"CURA DEGLI INFERMI" BIBLIOTECA  
LAURENZIANA, FIRENZE